

LETTERA INFORMALE AI GENITORI

LE SCELTE DELLA SCUOLA

PREMESSA

Penso di non aver mai scritto una lettera ai genitori, così, a cuore aperto. Mettersi a nudo non è semplice, ma in momenti difficili e complessi come quello che stiamo vivendo permette di recuperare un'umanità che stiamo rischiando di perdere completamente.

Vi scrivo da legale rappresentante di questo Istituto, ma anche da madre, convivendo con voi dubbi, perplessità, paure.

Io vi dico che cosa non vorrei e per cosa sto cercando di lottare ogni giorno. Non vorrei chiudere la nostra scuola, non vorrei ritornare a una situazione di didattica a distanza completa. Di contro desidero recuperare una normalità persa e dare l'illusione ai nostri figli che, comunque sia, vada tutto bene, perché tutti speriamo questo. Che vada tutto bene. E qui mi fermo e respiro.

Noi genitori nutriamo speranze e ambizioni per i nostri bambini e ragazzi e vorremmo per loro il percorso formativo migliore, il più ricco ed entusiasmante. Carichiamo tutte le nostre aspettative su loro e più i contorni del loro futuro sono incerti, più vorremmo figli intelligenti, bravi, dai voti eccellenti. Ma quanto ne percepiamo l'essenza vera, quello che sono veramente e vorrebbero essere, ragazzi e bambini della loro età, con i propri tempi di crescita e la propria bellissima leggerezza?

Di tante situazioni non ci stiamo rendendo conto. Un pò chiusi nel nostro voler essere Super genitori, Super attenti e presenti: la normalità di un tempo, ora, non c'è. Questo è, purtroppo, ma in questo qui ed ora dobbiamo ricostruire la nostra identità che si è come sfaldata.

L'Istituto Rodari Marconi è costituito da docenti pedagogisti e molti docenti sono anche genitori. Abbiamo un Collegio attento nelle scelte, scelte che in parte abbiamo sperimentato l'anno scorso e che stiamo rimodulando di volta in volta, con mente aperta anche a cambiamenti e correzioni perché anche per noi, si tratta di esplorare percorsi nuovi di formazione. All'inizio dell'anno i docenti hanno iniziato a formarsi anche su modalità innovative come il Modi Mof di ispirazione finlandese (la nostra scuola ha aderito alla sperimentazione nazionale) e la didattica a distanza.

LA TECNOLOGIA NELLA SCUOLA IN PRESENZA E A DISTANZA

La tecnologia già in passato è venuta in aiuto al lavoro del docente come supporto alla didattica, ma ora c'è questa nuova possibilità: che possa sostituire completamente la lezione in presenza. Questo spaventa, anzi, terrorizza perché, parliamoci chiaro, nessuno può negare la valenza alta di una didattica in presenza, costituita da ambienti di apprendimento ricchi di relazioni, che promuovono competenze sociali. Un minore cresce se vive il proprio percorso all'interno di un gruppo di pari con cui interagisce. Dinanzi ad uno schermo la relazione si esaurisce in un volto che parla, in un contatto posticcio ed artefatto. Tutti, penso, siamo d'accordo nel sostenere questo: **lo svolgimento della didattica a distanza non può sostituire il sistema di apprendimento che avviene in presenza, il "face-to-face" tra docente e alunno. La finalità della DAD non è quella di ricreare perfettamente le tipiche situazioni che avvengono di regola in aula. Occorre dunque bilanciare le modalità di apprendimento sincrono (in presenza) e asincrono non in presenza), al fine di ottenere i migliori risultati.**

Compreso che insegnare ed imparare a distanza è più difficile, meno efficiente e meno efficace che farlo in presenza, ribadito che la connessione non può sostituire la relazione e che **la presenza digitale è un sucedaneo della presenza biologica**, bisogna purtroppo anche ammettere che **la didattica a distanza è, in questo momento, l'unica risposta all'emergenza, in caso di quarantena o di eventuale chiusura.**

VANTAGGI E SVANTAGGI DEI NUOVI MEDIA

Nell'Istituto Rodari Marconi le riflessioni che derivano da questa considerazione hanno caratterizzato un periodo di studio e formazione da parte dell'equipe pedagogica alla ricerca delle soluzioni più costruttive, chiedendo anche a chi ha competenze alte a riguardo, nel mondo della psicologia, pedagogia e didattica e facendo sintesi, questo perché ciò che a questa scuola interessa veramente è l'alunno che è il centro di tutte le nostre azioni.

Per capire dove ora siamo e chi siamo, è giusto guardare anche al passato. Fino a poco tempo fa la nostra maggiore preoccupazione, se ricordate bene, erano le ore spese da parte dei nostri figli davanti a uno schermo o a un cellulare, ora, **la paura di perdere "qualcosa"** ci porta ad aggrapparci fortemente sul tempo che i nostri bambini/ragazzi dovrebbero trascorrere in modalità DaD e lo vorremmo più diluito possibile.

Non posso non ricordarvi quando ci eravamo soffermati sui vantaggi e i rischi dei nuovi media e, in particolare, sulle dipendenze da internet e sulla condizione da ritiro sociale, gli **hikikomori**. La

letteratura psichiatrica ha definito **internet addiction** proprio l'esposizione prolungata al web: le relazioni si riducono all'uso dei social, compaiono disordini dei ritmi circadiani, irritabilità, ansia, disturbi del sonno. Le ricerche pedagogiche dicono che nei bambini e negli adolescenti, a causa di tempi lunghi di esposizione quotidiana al computer, si assiste ad un peggioramento del rendimento scolastico, della capacità di concentrazione, di memoria e di espressione, con il rischio di sovraccarico cognitivo.

Ora con le stesse classi a cui abbiamo parlato dei rischi di un uso eccessivo del web, si trascorrono ore ed ore in didattica a distanza e anche gli stessi compiti viaggiano attraverso il computer. Non vorrei scendere nei dettagli, ma penso sia opportuno ricordare che l'uso protratto del videoterminale potrebbe, pertanto, provocare nello studente: "affaticamento visivo (bruciori, lacrimazione, astenopia, fotofobia, diplopia); disturbi muscolo-scheletrici (cefalea, cervicobrachialgie, lombalgie); stanchezza (disturbi di tipo psicologico e psicosomatico, disturbi del sonno)".

Ma, a tutto questo ci siamo rassegnati anche noi e cerchiamo di giustificare il tutto dicendo: "Ma hanno solo quello! Non ci sono alternative! Più ore di didattica a distanza ci sono e più apprendono!". **Vi dico: ATTENZIONE!!** L'equilibrio è sempre la scelta migliore. SEMPRE.

LA CONCENTRAZIONE E L'APPRENDIMENTO

Al di là di questi aspetti, altre riflessioni riguardano il mondo della psicologia e della didattica.

Parliamo primariamente di **concentrazione** e avvaliamoci dell'aiuto della psicologia. Da molti anni è in corso un dibattito su quanto l'organizzazione scolastica, con le sue giornate fatte di parecchie ore di immobilità in aula, sia conciliabile con le limitate capacità di attenzione del nostro cervello.

La capacità di rimanere concentrati su contenuti che ci vengono veicolati e che richiedono uno sforzo mentale costante non è un processo lineare, ma riguarda un fenomeno psicofisiologico caratterizzato da un'alternanza tra momenti di aumento e di calo su cui influiscono diversi fattori, tra cui il ritmo circadiano. Le performance migliori si ottengono nelle due ore che precedono il mezzogiorno, con un decremento sensibile nella fase pomeridiana, soprattutto dopo il pasto. Inoltre, gli studi dimostrano che la soglia di attenzione è di 40-45 minuti, tanto da consigliare 15 minuti di pausa tra una lezione e l'altra nel corso della mattinata, in modo da preservare l'efficienza attentiva.

A influenzare la durata dell'attenzione sono anche le risorse che lo studente ha a disposizione e che variano a seconda della fase dello sviluppo, delle caratteristiche personali, dell'abitudine a essere impegnati e dal grado di stanchezza. **Un ruolo essenziale viene anche giocato dall'ambiente, dal canale comunicativo.** Pensiamo, quindi, ai nostri figli, chiusi, davanti al monitor, con davanti un volto, per la

maggior parte del tempo in ascolto perché, la DaD, prevede interventi individuali, ordinati. Le capacità attentive non possono essere le stesse che in un ambiente in presenza, ricco di stimoli, di interazioni vive, di linguaggio non verbale che rinforza, stimola.

Un ruolo altrettanto importante giocano la durata del compito, l'interesse e la motivazione che potenziano l'intensità dell'attenzione. Attraverso esami elettroencefalografici è stato rilevato che quanto più l'individuo si "abituava" al compito, tanto più con il passare del tempo, cala il livello di attivazione delle risorse di attenzione e aumenta la possibilità di compiere errori.

A questo si aggiunge considerare che, oggi, la durata dell'attenzione nei ragazzi è sempre più ridotta. Le modalità di comunicazione sono cambiate rispetto a un tempo e il ricorso ai social media e alla messaggeria istantanea è divenuto sempre più diffuso. Questo richiede un cambio di rotta anche nella scuola e rende necessaria una didattica differente da quella tradizionale, più "rapida" e che dia continuamente stimoli nuovi, con tempi che si adattano ai ragazzi/bambini. Diventa necessario anche riflettere sull'organizzazione dei ritmi e dei calendari.

Le neuroscienze evidenziano quanto **l'apprendimento sia condizionato dallo stato psicoemotivo in cui si trovano gli studenti e quanto condizioni di stress possano compromettere i meccanismi che lo sostengono**; proprio per questo **la didattica a distanza non può prescindere dall'attenzione al benessere psicologico degli alunni.**

LA DIDATTICA PER COMPETENZE

L'anno scolastico 2020/2021 sarà un altro anno di sperimentazione: le domande che ci siamo posti sono state innumerevoli: Come si ritornerà a scuola? Quali gli apprendimenti necessari? Cosa di nuovo abbiamo appreso? Cosa dobbiamo recuperare? Cosa trasformare?

Considerato che una quantità di ore eccessive davanti al PC non sono utili, anzi possono provocare disagi pesanti, come possiamo rendere il tempo della DaD costruttivo e di qualità?

In questo ci viene in aiuto **la didattica per competenze** che appare l'unica possibile ad arginare le criticità che si sono proposte. Di cosa si tratta? Noi apparteniamo a un'età diversa, abituati a una didattica trasmissiva e magistrocentrica: il docente in cattedra e l'alunno passivo, ricettore di conoscenza. Questa scuola trasmissiva, ora, in questo tempo e con questa generazione, ha decretato il suo pieno fallimento. Con la **didattica per competenze** tutto viene messo in discussione: l'alunno diventa protagonista assoluto del proprio percorso formativo e assume un ruolo attivo. Il docente lo supporta, fungendo da coach e guida, predisporrà percorsi attorno ai quali gli alunni costruiranno il

sapere esplorando, ricercando, selezionando, realizzando compiti unitari in modo autonomo. Si tratta di mettere in atto **un apprendimento significativo** che non riduca il minore a mero sacco vuoto da riempire di nozioni, ma promuova la competenza.

Concretamente, nella Didattica a Distanza, l'alternarsi di una modalità sincrona e asincrona favorisce un protagonismo maggiore dell'alunno e permette al docente di utilizzare una didattica per competenze.

La competenza significa mettere in moto, orchestrare tutte le proprie risorse interne, affettive, cognitive, volitive e saper utilizzare anche quelle esterne in modo coerente e fecondo. Tra le competenze quelle diciamo "Super" sono l'autonomia, il senso di imprenditorialità, l'imparare ad imparare che portano il minore a diventare promotore della propria crescita e del proprio percorso per tutta la vita. Questa è la rivoluzione copernicana a cui tutti dovremmo fare riferimento. Sempre. Questa è la scuola che vorrei, da docente, da pedagogista, da mamma, da Dirigente.

IL MODI MOF - LA MEMORIA A LUNGO TERMINE E LA PEDAGOGIA DELLA LUMACA

A questo si aggiunge anche la questione della **memoria a breve termine**. Questa scuola non a caso ha abbracciato **la sperimentazione MODI MOF** che si ispira al modello finlandese. La Finlandia, nei risultati OCSE, risulta il primo sistema scolastico al mondo per i risultati eccellenti. Si tratta di guardare a questa eccellenza e rimodularla nel nostro contesto, nella nostra territorialità, tenendo conto delle risorse di cui noi disponiamo.

Il sistema finlandese è unico al mondo per una serie di ragioni, ma tra queste emerge **un'attenzione per la memoria a lungo termine**. In Italia, i nostri ragazzi, vengono farciti di nozioni. Di un libro di storia vengono proposti i vari capitoli, uno dietro l'altro. Vengono effettuate le prove valutative in cui emergono alunni che mostrano di conoscere bene l'argomento. Ma se alle stesse eccellenze riproponete a distanza di tempo lo stesso compito, vi accorgete che i risultati saranno ben diversi. Che cosa è successo? Perché? Perché in Italia si mira a completare tutto il programma, lavorando sulla memoria a breve termine. Negli anni, poco rimane. Ecco perché la nostra nazione, affrontando le prove OCSE, risulta molto indietro e a farne le spese sono i nostri giovani che risultano meno competenti e meno competitivi nel panorama internazionale.

Un argomento, per essere interiorizzato e assimilato veramente, ha bisogno di tempo, nel rispetto dei ritmi di ognuno e di una crescita personale. Interessante, a proposito, se si vuole approfondire l'argomento, è **la pedagogia della lumaca**. Si tratta di un metodo che invita alla lentezza,

ma che porta sicuramente lontano. E' necessario soffermarsi su un argomento, approfondire, permettere all'alunno, nei suoi tempi, di interiorizzarlo completamente e **sperimentarlo da solo**, prima di andare avanti. Sembra strano parlare di lentezza quando viviamo un tempo in cui vige l'algoritmo della velocità, ma è attraverso la lentezza che si apprende realmente e in modo sereno.

CONCLUSIONI

RICERCA DI SENSO E RESILIENZA

Ora, in questo anno scolastico, si tratta di dare significato al percorso diverso che l'emergenza COVID 19 ci ha costretto ad intraprendere, condizionando le nostre vite.

Rivolgendomi ai genitori dico solo questo: non è facile affidarsi, soprattutto ora che siamo bombardati da informazioni contrastanti e sta venendo meno la fiducia nelle istituzioni, ma questa scuola sta provando, con tutti i limiti esterni ed impedimenti vari, a realizzare la migliore offerta possibile per i suoi alunni, perseguendo il proprio compito sociale e formativo del "fare scuola". La scelta delle ore da dedicare alla didattica a distanza e di come alternare la modalità sincrona ed asincrona, è stata ben ponderata dal Collegio ed ha alla base tutte le considerazioni sovraesposte.

Dovremmo trovare un modo per dare un senso a ciò che stiamo vivendo e che ci mette a dura prova. Ora più che mai, è fondamentale coltivare un clima educativo capace di promuovere la resilienza per imparare a ristrutturare e rileggere in chiave costruttiva l'esperienza vissuta durante l'interruzione della scuola in presenza. Dovremmo trovare una via maestra per trasformare le numerose delusioni, frustrazioni e rinunce scaturite dalla convivenza forzata con la situazione di pandemia.

La scuola può dare l'opportunità di condividere le proprie esperienze, aiutare a interpretare in modo costruttivo gli eventi, ampliare la prospettiva all'interno della quale collocarli e riflettere su come l'apprendimento svolto tra le mura di casa ci ha resi più forti, e quindi più capaci di avere successo in quello che verrà dopo e nel futuro.

In questo momento e mai come prima, scuola e famiglia devono procedere assieme, cercando di coltivare relazioni positive, sostenendo allo stesso tempo il benessere fisico, mentale ed emotivo degli studenti, docenti e delle famiglie tutte. Questo il messaggio di oggi per voi tutti: **LA SCUOLA C'E'.**

Il Dirigente Scolastico, Dott.ssa O.Gentili

STRALCI DALLE INDICAZIONI MINISTERIALI

Le scuole elementari e medie devono assicurare **almeno 15 ore settimanali di didattica in modalità sincrona** con l'intera classe (10 ore per le classi prime della scuola primaria). Le attività a distanza devono prevedere percorsi disciplinari e interdisciplinari, con possibilità di ulteriori attività svolte in piccolo gruppo anche in modalità asincrona secondo le metodologie ritenute più idonee.

"Fermo restando l'orario di servizio settimanale dei docenti stabilito dal CCNL, il Dirigente scolastico, sulla base dei criteri individuati dal Collegio docenti, predispone l'orario delle attività educative e didattiche con la quota oraria che ciascun docente dedica alla didattica digitale integrata, avendo cura di assicurare adeguato spazio settimanale a tutte le discipline sia che la DDI sia scelta come modalità complementare alla didattica in presenza, sia che essa costituisca lo strumento esclusivo derivante da nuove condizioni epidemiologiche rilevanti. Nella strutturazione dell'orario settimanale in DDI, è possibile fare ricorso alla riduzione dell'unità oraria di lezione, alla compattazione delle discipline, nonché adottare tutte le forme di flessibilità didattica e organizzativa previste dal Regolamento dell'Autonomia scolastica".